

al bilancio si farà un solenne atto di giustizia. In ogni caso, io avrò adempiuto al dovere mio ed avrò persuaso la Commissione e la Camera che, se inconvenienti vi sono, questi non sono punto al ministro della giustizia imputabili.

RIGNON. Io aveva domandato la parola per fare la proposizione cui venne ad accennare il signor ministro nella parte che riflette i quattro ultimi sostituiti del Ministero pubblico presso la Corte d'appello di Torino. Quindi non avrò più altro a notare, se non che, anche coll'aumento di 600 lire che io aveva già proposto l'anno scorso, i sostituiti dell'avvocato dei poveri verrebbero pur sempre a mancare di un annuo assegnamento di lire 600, che è il prodotto degli incerti; ma a questo riguardo non credo sia per ora il caso di provvedere altrimenti; solamente mi unisco alla proposizione che tenderebbe ad aumentare il bilancio di 2400 lire per dare ai quattro sostituiti dell'avvocato generale e fiscale generale la somma di lire 600, perchè possano così avere l'equivalente circa di quello che hanno, a termine del bilancio, come sostituiti dell'avvocato dei poveri di prima categoria.

ARA, relatore. Con dispiacere debbo, a nome della Commissione, oppormi alla proposta dell'onorevole Rignon. Ho detto *con dispiacere*, perchè è verissimo quanto accennava il signor ministro di grazia e giustizia, che nell'anno scorso, essendosi fatta uguale proposta dall'onorevole Rignon, io, nel mio particolare, quantunque dovessi combattere una tale proposta a nome della Commissione, l'ho appoggiata per motivi stessi che vennero attualmente adottati dal signor ministro di grazia e giustizia. La Camera non ha creduto l'anno scorso di accettare una tale proposta; ciò nondimeno, siccome io era persuaso di questi gravissimi inconvenienti, mi sono fatto un dovere di proporre un tale aumento in seno della Sotto-Commissione del bilancio; questa Sotto-Commissione, respingendo quest'aumento, ha adottato delle ragioni tali e sì gravi, le quali mi hanno persuaso di non dovere insistere in tale proposta, per cui più non la feci nel seno della Commissione generale del bilancio, ed attualmente mi trovo nella necessità di doverla combattere, dietro la proposta fatta dall'onorevole Rignon.

La Sotto-Commissione mi fece presente che, ove si trattasse di dover andare incontro ad un solo ed unico inconveniente, in allora si potrebbe con ragione proporre un aumento di cifra; ma, siccome ad essa risultava esservi altri inconvenienti nella pianta, non solo nella Corte d'appello, ma eziandio nei tribunali, essa credette pericoloso di fare un benchè menomo aumento col quale si sarebbe ratificato l'operato dell'onorevole ministro relativamente alla divisione degli stipendi.

La Sotto-Commissione aveva presente che nella Corte di Savoia, all'ufficio dell'avvocato fiscale generale, esiste un sostituito soprannumerario senza stipendio; all'ufficio dell'avvocato dei poveri, pure in Savoia, un sostituito avvocato soprannumerario senza stipendio; all'ufficio dell'avvocato dei poveri di Torino, un sostituito,

ed avanti al tribunale provinciale quattro sostituiti avvocati fiscali ed otto giudici aggiunti, tutti soprannumerari e senza stipendio.

Quest'inconveniente credette la vostra Commissione dovesse essere significato di nuovo all'onorevole ministro con eccitamento a volere al più presto presentare una legge, anche d'organizzazione provvisoria, ma intanto mettersi in regola con una legge. E siccome, adottando un aumento di stipendio relativamente ai sostituiti avvocati generali, si sarebbe in certo modo approvato l'aumento della pianta dei sostituiti avvocati generali, la qual pianta, secondo la legge 27 settembre 1822, portava il numero di sei sostituiti avvocati generali e di sei sostituiti avvocati fiscali generali, e che attualmente ve ne sarebbero due di più, questo sarebbe stato, dico, una ratifica di un tale operato, la Commissione volle limitarsi ora a notificare di nuovo tale inconveniente al signor ministro, con preghiera di volervi provvedere anche con una legge organica provvisoria.

Per queste considerazioni, e quantunque io lamenti questi gravissimi inconvenienti, perchè dopo tre promozioni si ritorna indietro, per cui non si può sempre fare luogo alla promozione di merito, e molte volte si deve fare luogo alla promozione di favore, io non posso a nome della Commissione accettare la proposta dell'onorevole Rignon.

CHIAVES. Io sorgo ad appoggiare la proposta dell'onorevole guardasigilli, nè le osservazioni, le quali vengono poste innanzi dal relatore della Commissione, hanno smosso menomamente in me quelle convinzioni che mi portano ad appoggiarla. Siamo sempre con quel detto: che bisogna rimediare a tutto una volta, e non venire a rimedi parziali; intanto però sono anni ed anni che si attende questo rimedio generale, e da anni ed anni la giustizia è evidentemente violata per quanto ha tratto a questi stipendi, dei quali ora si ragiona.

Io credo che, dappoichè vi sarebbe un mezzo per porre riparo a questa ingiustizia in parte almeno, e questo mezzo al certo non richiederebbe un grave sacrificio, anzi sarebbe assai poco sensibile per l'erario, io credo che si deve accettare, e non so perchè si debba al medesimo rinunciare. Anni sono in questo recinto io aveva fatto una proposta onde ovviare a questo inconveniente, e di più io mi era allora prefisso, colla proposizione che aveva sottoposta alla Camera, di fare scomparire ogni violazione di giustizia che esiste relativamente a questi stipendi anormali.

Il guardasigilli allora consentiva nella mia proposta, ma la Commissione credeva anche in allora di respingerla: certo è però che non avrei mai creduto che la Commissione avrebbe di bel nuovo rinnovate le opposizioni che allora faceva, ripetendo quanto in allora si allegava. Le ragioni che muovono la Commissione a ricusare questa proposta sono *le attuali contingenze e le strettezze erariali*, come è detto nella relazione.

Io ho già accennato che lievissimo sarebbe il peso che verrebbe a ridondare all'erario adottando la proposta dell'onorevole guardasigilli, e non mi starò ad